

1. Gkn, alcuni numeri (21 marzo 2023)

500 posti di lavoro complessivi stimati a regime quando Gkn Firenze era aperta, tra diretti e indotto. Ad oggi 280 lavoratori rimanenti di cui 40 in aspettativa. Sono stati bruciati già 220 posti di lavoro.

9 luglio 2021, a seguito dell'improvvisa interruzione della produzione da parte di Gkn Firenze, i 422 lavoratori dipendenti iniziano una assemblea permanente a protezione della fabbrica dal rischio di smantellamento industriale e delocalizzazione

L'assemblea permanente, ancora oggi in svolgimento, è indetta da Cgil, Cisl e Uil

Allo scorso congresso Cgil/Fiom tenutosi a novembre gli iscritti Fiom risultavano essere 240, maggioranza assoluta

La Rsu è interamente composta da membri della Fiom.

La Rsu aderisce integralmente al Collettivo di Fabbrica.

Ad oggi non c'è nessuna contrapposizione tra Collettivo di Fabbrica e Rsu Fiom Gkn.

Dal 9 di ottobre, 203 lavoratori hanno consegnato all'azienda la propria messa a disposizione.

Da novembre dal 9 novembre 278 lavoratori hanno messo in mora gli stipendi e diffidato l'azienda da continuare una condotta lesiva della propria professionalità e della propria salute psicologica.

Dal 7 novembre 2022 è stato regolarmente depositato lo Statuto dell'Aps Soms Insorgiamo, Società Operaia di Mutuo Soccorso e dopo lavoro, affiliata all'Arci e alla Rete FuoriMercato per attività associative, ricreative, di mutuo aiuto, in base all'articolo 11 dello Statuto dei Lavoratori. La Soms conta già oltre 300 iscritti.

Non c'è nessuna contrapposizione tra Rsu, Soms Insorgiamo e Collettivo di Fabbrica. Statutariamente la Soms è strumento di dopolavoro e attività mutualistica a completamento e a disposizione dell'attività sindacale. I membri della Rsu fanno parte del direttivo dell'associazione stessa.

A dicembre, il Collettivo di Fabbrica ha tenuto in provincia di Firenze un referendum autogestito con la partecipazione in 10 giorni di 16.800 persone, distribuite in 189 seggi chiedendo l'intervento pubblico, comprensivo di una cassa integrazione per riorganizzazione legata alla messa a disposizione dello stabilimento ai piani industriali presentati nel Comitato di proposta e di verifica

Le decisioni prese dalla Rsu sono ratificate da voto dell'assemblea dei lavoratori. L'attuale Rsu è in carica da febbraio 2021. Oltre alle numerose assemblee dove la linea della Rsu viene ratificata dal voto palese dell'assemblea, a gennaio la Rsu ha tenuto una verifica di mandato con scrutinio di voto segreto raccogliendo ampia maggioranza.

2. Gkn, la prima procedura di licenziamento (luglio 2021-settembre 2021)

La società GKN Driveline Firenze, appartenente al gruppo Gkn, era una fabbrica specializzata nella produzione di semiassi per veicoli a motore destinate alle case automobilistiche (l'85% circa destinato al gruppo Stellantis e specificatamente agli stabilimenti italiani).

Nella mattina del 09.07.2021, dopo che gli ultimi lavoratori del turno notturno avevano lasciato

l'azienda, del tutto inavvertitamente, la società GKN Driveline Firenze inviava una comunicazione PEC con la quale annunciava l'avvio della procedura di licenziamento collettivo ex Legge 223/1991 di tutti i 422 dipendenti

In seguito a tale comunicazione PEC è sorta una mobilitazione sindacale e sociale che ha portato, tra le altre cose, all'apertura immediata di un tavolo di gestione della crisi presso il Ministero dello Sviluppo Economico (in seguito MISE);

In data 06.09.2021 (con atto iscritto alla Camera di Commercio in data 07.09.2021) la società GKN Driveline Firenze veniva posta in liquidazione .

Medio tempore, il Sindacato FIOM CGIL della Provincia di Firenze aveva proposto ricorso ex art. 28 Statuto dei diritti dei Lavoratori al Tribunale di Firenze deducendo molteplici profili di condotta antisindacale;

Con decreto emesso in data 23.09.2021 il tribunale di Firenze, Sezione Lavoro, in parziale accoglimento del ricorso e accertata l'antisindacalità delle condotte di GKN Driveline Firenze, condannava la società, tra le altre cose, a *“revocare la lettera di apertura della procedura ex legge 223/1991”*; nel predetto provvedimento, il Tribunale di Firenze rilevava che *“Quanto al rispetto del ruolo del Sindacato stesso, appare significativa la chiusura di 24 ore per “par collettivo”, concordata con motivazione rivelatasi successivamente pretestuosa e artatamente programmata per il giorno successivo a quello fissato per decidere la cessazione di attività, in modo da poter comunicare la suddetta cessazione ai lavoratori e al Sindacato con lo stabilimento già chiuso”*

3. Gkn e l'advisor Borgomeo (novembre 2021)

In data 07.10.2021 si svolgeva un ulteriore incontro presso il MISE nel corso del quale il Dott. Ghezzi, ex amministratore delegato e liquidatore, per la GKN Driveline Firenze affermava che *“l'azienda concorda con gli obiettivi di salvaguardia dell'attività produttiva e del perimetro occupazionale proposti dal Viceministro e, a tal proposito, intende incaricare un advisor di massima qualità. (...) Ribadisce infine che la procedura di liquidazione non costituisce elemento ostativo al perseguimento di questi obiettivi”*

Il 17 novembre la Gkn mandava una lettera a istituzioni, Rsu e alle organizzazioni sindacali dove annunciava la presenza di tre potenziali investitori, vagliati dall'advisor nominato sin dal 7 ottobre. Secondo tale lettera, il piano industriale approntato necessitava di una immediata trattazione della cassa integrazione.

Le organizzazioni sindacali e la Rsu paventavano il rischio di trovarsi di fronte a finte manifestazioni di interesse, finalizzate in verità solo a coprire la fuga e il disimpegno della proprietà. Tali manifestazioni di interesse, infatti, pur presentate come concrete e urgenti dalla stessa lettera aziendale rimanevano coperte da riservatezza.

In data 02.12.2021 si svolgeva un nuovo incontro indetto dal MISE, il Dott. Ghezzi riferiva che l'advisor incaricato da GKN per la ricerca di potenziali investitori, in realtà avrebbe deciso di rilevare lui stesso le azioni della società.

In quella sede l'advisor, il Dott. Borgomeo, riferiva *“di aver deciso di rilevare l'azienda per creare delle condizioni di stabilità in quanto, riconoscendo le grandi potenzialità del sito, ha valutato la possibilità di identificare un investitore che proceda alla reindustrializzazione sulla base di un piano industriale, nella consapevolezza che i tempi dettati dall'azienda non avrebbero invece*

consentito l'individuazione di un investitore per tempo. (...) Ha comunicato di avere assoluta fiducia nel progetto e di aver al momento individuato, come potenziali investitori, soggetti che operano in settori diversi dall'automotive."

4. Borgomeo il proprietario di Gkn Firenze (dicembre 2021)

Nel successivo incontro indetto dal MISE il 29.12.2021 il Dott. Borgomeo annunciava l'avvenuto perfezionamento in data 23.12.2021 dell'acquisto delle quote di GKN Driveline Firenze – che aveva assunto la nuova denominazione “QF-Fiducia del Futuro della Fabbrica a Firenze” – attraverso una società di sua proprietà (Plar s.r.l.), la revoca dello stato di liquidazione e il ritiro del ricorso in opposizione avverso il provvedimento del Tribunale di Firenze del 23.09.2021.

Inoltre il Dott. Borgomeo riferiva che *“Parallelamente, QF ha avviato la ricerca di un investitore che sia interessato a rilevare il ramo d'azienda composto da asset e personale con l'obiettivo **di giungere al closing dell'operazione tra luglio ed agosto 2022. Sono stati individuati due players, uno che opera nel campo dell'industria meccanica per la farmaceutica e l'altro nell'ambito delle energie rinnovabili, cui si aggiunge un terzo soggetto, una holding, che investe nella componentistica meccanica. Il dott. Borgomeo ha assicurato che, nel caso in cui nessuno dei citati progetti dovessero realizzarsi, egli stesso entrerà in campo supportando l'operazione con capitale proprio.** Si è altresì reso disponibile ad un aggiornamento periodico del tavolo, a incontri periodici di monitoraggio al livello locale con OO.SS. e Rsu nonché al raggiungimento di un accordo quadro che contenga il cronoprogramma dei futuri impegni.”*

Nello stesso incontro il Dott. Borgomeo precisava altresì la disponibilità alla sottoscrizione di un accordo quadro e accettava la costituzione di un Comitato di Sorveglianza sulla gestione della società e sul percorso di reindustrializzazione, come richiesto dalle Organizzazioni Sindacali, concludendo con l'assicurazione che *“**se tra sei mesi non dovesse concretizzarsi il progetto di riconversione industriale, questo sarà interamente realizzato dalla QF**”*

5. Le linee guida dell'accordo quadro del 19 gennaio 2022

In data 19.01.2022 veniva redatto e stipulato un documento denominato *“ipotesi di accordo quadro reindustrializzazione stabilimento QF Campi Bisenzio”* sottoscritto dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalle organizzazioni Sindacali, la RSU aziendale e la stessa società QF (ex GKN) Con detto accordo veniva previsto, tra le altre cose:

- a)* che il Dott. Borgomeo entro il 15.02.2022 avrebbe comunicato a tutte le parti firmatarie i nominativi dei soggetti interessati alla reindustrializzazione, chiedendo però vincolo di riservatezza;
- b)* che entro il marzo 2022 QF avrebbe dovuto portare a conoscenza di tutte le parti le proposte vincolanti di acquisto ricevute dai soggetti reindustrializzatori con gli elementi essenziali del Piano;
- c)* la costituzione di una “commissione territoriale di proposta e verifica” composta da istituzioni locali, RSU, Organizzazioni Sindacali Territoriali e dalla Direzione dell'azienda QF deputata alla supervisione del processo di reindustrializzazione;
- d)* l'utilizzo di ammortizzatori sociali ed eventuali utilizzo di fondi pubblici e l'attribuzione alla struttura per la crisi di impresa del MISE del compito di verificare la trasparenza della fase di transizione, il Timing, i soggetti ed i progetti industriali;
- e)* l'espressa previsione *“le parti sottoscrittrici del presente accordo stabiliscono che qualora il 31 agosto 2022 (come specificato nel cronoprogramma allegato) non dovesse concretizzarsi il progetto di riconversione industriale, sarà QF a farsene carico anche con*

la partecipazione di altri investitori privati”.

6. L'eterno rinvio, gli investitori che non si presentano, il piano industriale che manca (la violazione dell'accordo quadro gennaio-settembre 2022)

24/3/2022 Incontro al Mise.

Borgomeo presenta le cosiddette linee guida del piano industriale *“che implica un investimento di oltre 80 milioni di euro e che richiederà una rielaborazione nella richiesta cassa integrazione di 24 mesi nonché un piano di formazione e l’inserimento di nuove figure professionali. Ha precisato che si tratta di un progetto innovativo ed unico in Italia”*.

Le organizzazioni sindacali rappresentavano come in verità il piano industriale risultasse assai generico a fronte dell'assenza di una chiara conoscenza del soggetto investitore e industriale finale, dichiarando infatti secondo il verbale del Mise che *“l’impegno sulla realizzazione del progetto deve essere garantito dall’investitore nei confronti del quale QF ha assunto il ruolo di "Bridge" e che quindi è urgente che esso venga, in modo trasparente, ufficializzato e presentato alle organizzazioni sindacali”*.

31/3/2022 Comitato di Proposta e di verifica a Campi Bisenzio

Da parte di Borgomeo non viene presentata nessuna proposta vincolante, violando l'accordo quadro. Le parti si danno unanime e reciproco affidamento di riaggiornarsi al Mise urgentemente con la presenza degli investitori.

20/4/2022 Incontro al Mise

Nonostante quanto pattuito, non vengono presentati gli investitori e manca di fatto il piano industriale vero e proprio, il quale rimane assolutamente generico e non indagabile.

In detta riunione il Dott. Borgomeo riferiva che il piano industriale era già stato presentato in due precedenti incontri e chiedeva *“ancora qualche giorno prima di sciogliere il vincolo di riservatezza sull’investitore sottolineando che sussistono disallineamenti temporali non particolarmente significativi rispetto agli impegni di cui all'accordo siglato presso il MiSE il 19 gennaio u.s, causati dalla necessità iniziale di esaminare anche la posizione di altri investitori che successivamente non si sono resi disponibili a garantire la piena occupazione”*.

27/04/2022 Comitato di Proposta e verifica (CPV)

In vista di tale incontro la RSU inviava per iscritto all’azienda una serie di domande per avere chiarimenti sul progetto industriale. A detta lettera, rispondeva la società QF con comunicazione indirizzata a tutti i partecipanti al Comitato di Proposta e Verifica inviando un *“un documento di aggiornamento sullo stato del percorso di transizione della ex GKN”*

Con detto documento, i vertici aziendali di QF affermavano che *“(…) Siamo nel pieno rispetto dei tempi come previsto dall'accordo del 19 gennaio. Il processo non è dunque in ritardo. La messa a punto del piano e dei relativi attori è in fase di ultima definizione. Le aziende coinvolte già operano da tempo in questo settore, sono molto importanti e in alcuni casi quotate. (...) Come è evidente dal piano e dalla definizione del sistema E-Drive proposto, Le aziende coinvolte stanno già lavorando da tempo e sono pienamente ingaggiate nel progetto”*

31/05/2022 Incontro in Regione Toscana con “i nuovi investitori in Qf” che però non si presentano

In data 25.05.2022 la Regione Toscana convocava per il giorno 31.05.2022 un incontro “*con i nuovi investitori in QF*”: in quell’incontro, tuttavia, non veniva presentato nessun investitore o suo rappresentante legale formale, ma solo esponenti del progetto industriale.

5/07/2022 Comitato di proposta e di verifica

Convocato su richiesta della Rsu, il comitato doveva servire a ribadire ancora una volta la proposta di piani industriali presentati dal comitato tecnico e scientifico del Collettivo di Fabbrica.

In quell'occasione a sorpresa, Borgomeo parla per la prima volta di un consorzio e dell'accordo di sviluppo: “*Nelle prossime settimane ci saranno maggiori dettagli con l’illustrazione del percorso che vorrei passasse per una proposta di accordo di sviluppo, in modo che tutti potranno avere contezza dell’operazione, con il ruolo su Ricerca e sviluppo del Consorzio ed il ruolo produttivo della QF*”.

22/07/2022 Incontro al Mise

In data 22.07.2022 si svolgeva un nuovo incontro indetto dal MISE nel corso del quale il Dott. Borgomeo comunicava che “**che in data 28 luglio 2022 sarà costituito un consorzio tra QF, socio promotore, e gli altri investitori per la creazione di un centro di ricerca e sviluppo, i cui risultati saranno utilizzati per la reindustrializzazione della società**” ed aggiungeva che “*subito dopo saranno presentati gli investitori, i quali avranno presenza diretta nel consiglio di amministrazione di QF, che sarà presieduto dallo stesso Borgomeo*”.

Nel corso dell’incontro, le Organizzazioni Sindacali evidenziavano “*il mancato rispetto degli obiettivi e del cronoprogramma previsti nell’accordo del 19 gennaio 2022, che non faceva riferimento all’intervento di un consorzio e che, pertanto, dovrà essere aggiornato previa verifica delle condizioni*”, sottolineavano “*l’importanza delle tempistiche, considerando che lo stabilimento è fermo dal mese di luglio 2021*” e richiedevano alla società “*maggiore trasparenza e rispetto dei rapporti istituzionali*”.

28/07/2022 Il Consorzio di ricerca senza scopo di lucro

Alla fine del mese di luglio 2022 i vertici aziendali di QF e il Dott. Borgomeo annunciavano a mezzo stampa la nascita di Consorzio di imprese denominato “*Iris Lab*”, del quale QF faceva parte insieme ad altre aziende, che avrebbe dovuto permettere la reindustrializzazione dell’azienda e del sito produttivo.

(<https://t24.ilsole24ore.com/art/borgomeo-si-allea-con-i-leader-della-meccatronica-per-far-ripartire-la-gkn>)

Già il 30 luglio, però, la versione data sulla stampa cambiava ulteriormente. Borgomeo dichiarava alla stampa: “*questi nomi non sono “il tema”. Il tema è il progetto di riconversione che prescinde dai nomi. Questi sono grandissimi player che hanno il know how per supportare il progetto. Il piano industriale per la riconversione della fabbrica è stato presentato tre mesi fa a sindacati e istituzioni. C’è un tavolo tecnico convocato per il prossimo 4 agosto al ministero dove ci aspettiamo di definire con le istituzioni il percorso per la reindustrializzazione*». (...) “***La sostenibilità finanziaria non è un tema. I 50 milioni di investimento nella fabbrica li metteranno i privati, io e altri soggetti; nel triennio se ne aggiungeranno altri 20 per le attività di ricerca. Il***

tema non sono né i nomi né i finanziamenti. Il tema è l'agibilità del percorso (...)».

https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/22_luglio_30/qf-ex-gkn-entra-iris-lab-ma-investitori-nessuna-certezza-13e18d00-100b-11ed-8595-e08dda356df5.shtml

Dall'esame delle visure relative al Consorzio Iris Lab risultava che detto Consorzio era stato costituito in data 28.07.2022 (con iscrizione alla Camera di Commercio in data 05.08.2022), che ne facevano parte cinque società: Faist Electronics srl; IteMa s.p.a.; Consorzio Iris-Organismo di Ricerca-Internalizzazione-Ricerca-Innovazione-Sviluppo Consorzio d'Impresa per l'innovazione; Lafert s.p.a. e Fiducia nel Futuro della Fabbrica a Firenze s.p.a. e nell'oggetto sociale risultava che: *“Il Consorzio non ha scopo di lucro e rientra nella definizione di Organismo di Ricerca, ai sensi del punto 2.2 della lettera d) della comunicazione della Commissione Europea 2006/C 323/01 e successivo Reg. U.E. 651/2014. (...)”* Con specifico riferimento al funzionamento del Consorzio Iris Lab, dall'atto costitutivo si evince che il Fondo Consortile era pari complessivamente ad euro 100.000,00, conferito in ragione di euro 20.000,00 da ciascuno dei cinque Consorziati. Dallo statuto si evince inoltre che ciascun Consorziato può liberamente recedere dal Consorzio in ogni momento mediante l'invio di raccomandata o di PEC (il recesso ha effetto dopo 6 mesi dalla comunicazione).

31/08/2022 Incontro al Mise

Il 31 agosto era il termine secondo cui Qf, in caso di assenza di investitori, doveva effettuare la reindustrializzazione con capitale proprio. Alla riunione suddetta, Borgomeo non presenta nulla. Il tavolo si riaggiorna il 5 settembre.

5/09/2022 Incontro al Mise

Borgomeo presenta la proposta di un accordo di sviluppo. Su 50 milioni di investimenti, 35 circa dovrebbero venire dal pubblico sotto varie forme. Non approfondiamo tuttavia questo tema perché di fatto di quell'accordo di sviluppo non se ne saprà più niente. Rimane una delle tante uscite ad effetto a cui abbiamo assistito durante questi mesi di discussione.

Ottobre 2022. Dalle visure del Consorzio non risulta più esserci Qf. Qf è quindi uscita o è stata fatta uscire dal Consorzio. L'azienda non ha fatto nessuna comunicazione ufficiale in materia.

7. La verità sulla cassa integrazione gennaio-ottobre 2022

Nell'accordo quadro firmato tra le parti sociali e le istituzioni il 19 gennaio 2022 si fa esplicito riferimento all'uso di ammortizzatori sociali “durante il periodo ponte” quali la “Cassa Integrazione Ordinaria e/o eventualmente con la cassa cosiddetta di “Transizione””.

Si specifica altresì che *“per la gestione dei periodi di cassa, Qf, le OO.SS. e la Rsu sono interessati a definire gli accordi a latere che prevedano anticipo, rotazione, maturazione integrale dei ratei e eventuale integrazione, anche avendo a riferimento la consuetudine degli accordi siglati precedentemente dalla Rsu e dalle OO.SS”*.

Il cosiddetto anticipo di cassa integrazione, poi lamentato da Qf come qualcosa caduto dal cielo, è quindi codificato da subito negli accordi.

Nello stesso incontro del 19.01.2022 presso il MISE il Dott. De Camillis (rappresentante del Ministero del Lavoro) precisava che *“la richiesta di Cigo come ammortizzatore dovrà essere richiesta direttamente all'Inps e la società dovrà creare tutte le condizioni per garantire la ripresa*

dell'attività produttiva. L'attivabilità di un successivo ammortizzatore sociale richiederà la descrizione di un percorso che potrà permettere di stabilire quale sia il migliore strumento a cui ricorrere”.

Il 25.01.2022 l'azienda Qf e le Organizzazioni Sindacali e RSU **sottoscrivevano** anche l'accordo sulla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (c.d. CIGO) **per il periodo 10.01.2022-20.03.2022** e un *“accordo a latere”* relativo alla CIGO.

La durata limitata della Cassa Integrazione Ordinaria (**10 settimane**) è giustificata dal reciproco intendimento di accedere il prima possibile all'utilizzo della Cassa di Transizione, strumento ritenuto più adeguato a sostenere il periodo ponte di transizione industriale. **Tanto è che il 15 marzo** Qf manda una procedura di apertura della Cassa di Transizione.

In data 18.03.2022, essendo scaduta la CIGO, si svolgeva un tavolo presso la Regione Toscana per la valutazione del ricorso alla Cassa Integrazione per Transizione. In attesa di ulteriori decreti attuativi (poi arrivati a fine marzo), si rilevava come per la Cassa Integrazione per Transizione era necessario avere un preciso piano industriale.

Invece di approfondire il proprio piano industriale, l'azienda Qf decideva di chiedere unilateralmente – senza l'accordo con le Organizzazioni Sindacali – **una proroga della CIGO per il periodo 21.03.2022/17.04.2022** per tutti i 338 dipendenti a 0 ore *“con carattere di urgenza”* a causa di una *“contrazione dell'attività produttiva dei propri dipendenti”*.

Tale carattere d'urgenza era unilateralmente dichiarato di fronte all'Inps da Qf e non aveva in realtà nessuna attinenza ad alcuna contrazione dei volumi produttivi improvvisa, essendo Qf una fabbrica ferma. In questa fase però la proprietà smentisce ogni tipo di preoccupazione a mezzo stampa. **Il 23 marzo** Borgomeo dichiara: *“A fine marzo avremo il disegno completo e i soggetti che parteciperanno alla riconversione industriale cui abbiamo pensato, cioè quella per la produzione di macchinari per l'industria. Le manifestazioni di interesse ci sono, i colloqui vanno avanti, sono fiducioso. A fine marzo potremo comunicare la newco per lo stabilimento di Campi e il piano industriale definito”*.

<https://www.italiaonline.news/2022/03/23/francesco-borgomeo-non-chiamatela-gkn-qf-un-altra-storia-5255ef30-9d61-11ec-ad87-df1f86f5e3ed-shtml/>

Come spiegato in precedenza, il 31 marzo non avveniva né presentazione delle proposte vincolanti degli investitori né alcun passo avanti sul piano industriale. Ragione per cui dopo aver presentato nuova procedura per la Cassa di Transizione **il 31 marzo, Qf procedeva nuovamente alla proroga “in via del tutto eccezionale” della CIGO** – senza la sottoscrizione delle Organizzazioni Sindacali – per il periodo 25.04.2022-05.06.2022 *“con carattere di urgenza, relativamente ad una contrazione dell'attività produttiva dei propri dipendenti”* e, allo stesso tempo, comunicava l'annullamento della richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per Transizione e riconversione già proposta.

Come precedentemente esposto nel Comitato di proposta e di verifica del 27 aprile non si verificava nessun passo avanti né in termini di presenza degli investitori né in termini di definizione del piano. Ciononostante **il 19 maggio** l'azienda apriva una procedura per Cassa Integrazione straordinaria per Transizione. Il 31 maggio, come precedentemente esposto, l'incontro presso la Regione per conoscere gli investitori non vedeva la presenza degli investitori. Ragione per cui l'azienda stessa il primo giugno **annullava la richiesta di Cassa di Transizione “visto quanto emerso dall'incontro in Regione Toscana”** e procedeva con le medesime modalità a prorogare la Cigo con *“carattere di urgenza, relativamente ad una contrazione dell'attività produttiva”*.

Va sottolineato come questa modalità di richiesta della cassa integrazione fosse ripetutamente stigmatizzata dalla Rsu. Riportiamo a titolo esemplificativo ma non esaustivo quanto scritto nel comunicato sindacale della **Rsu oltre un mese prima, l'11 aprile**, inviato a istituzioni e azienda stessa: *“Ci ritroveremmo così per la terza volta in pochi mesi a dover trattare un ammortizzatore in fretta, furia e urgenza, senza le tempistiche per una seria discussione e dove l'urgenza viene determinata non da circostanze oggettive ma dai comportamenti degli stessi soggetti al tavolo. E questo nonostante abbiamo più e più volte specificato l'indisponibilità di questa rappresentanza sindacale a lasciarsi trascinare in una discussione dell'ultimo minuto sull'ammortizzatore sociale. Per di più non stiamo parlando di un ammortizzatore qualsiasi. Stiamo parlando di ben 24 mesi di cassa di transizione, la quale deve essere collegata per quanto ci riguarda ad una dettagliata stesura del piano industriale. E' facile comprendere come simile grado di approfondimento non sia demandabile a una sola seduta presso il Mise, per di più con la furia determinata dalle scadenze determinate dall'ammortizzatore”*.

Nell'incontro al Mise del 22.07.2022 riguardo alla cassa integrazione il Dott. Borgomeo *“Ha precisato di aver presentato quattro domande di CIGO, al momento non autorizzate, che costituiscono uno degli elementi di rilievo del piano.”*

Quale sia il piano industriale – a parte ottenere la Cassa Integrazione – però non è dato saperlo.

In quel contesto il Dott. Romolo de Camillis, in rappresentanza del Ministero del lavoro, ha precisato che per quanto riguardava le possibili misure a salvaguardia dell'occupazione, aveva *“la necessità di avere a disposizione sia il piano industriale, sia informazioni dettagliate sull'imminente evoluzione dell'assetto societario.”*

Nell'incontro del Mise del 31.08.2022, di fronte all'ennesima lagnanza del dottor Borgomeo riguardo alla mancata concessione della cassa integrazione, il Dott. Annibaletti del Mise precisava che *“come peraltro verbalizzato chiaramente nel precedente tavolo del 22 luglio 2022”, “per la concessione della cassa integrazione è necessaria la presentazione da parte di QF di un dettagliato piano industriale, che consenta di verificarne la compatibilità con le misure di sostegno dell'occupazione richieste. Pertanto, ha invitato l'azienda a presentare un piano industriale che illustri compiutamente le fasi del progetto di reindustrializzazione, specificando anche le relative risorse”*.

Ancora una volta, invece di presentare il piano industriale, Qf dà vita a una ulteriore clamorosa forzatura nella richiesta dell'ammortizzatore sociale.

Il 6 ottobre 2022 Qf apre una procedura per richiesta di cassa integrazione straordinaria 11-ter retroattiva da marzo 2022 a marzo 2023:

“Ad oggi, nonostante l'Accordo quadro del 19 gennaio 2022 e il successivo accordo sulla cassa integrazione guadagni ordinaria, non risulta essere stata concessa alcuna autorizzazione da parte dell'Inps, né esservi stato alcun provvedimento di reiezione delle istanze tempestivamente inoltrate. In diretta conseguenza di quanto precede, la società QF SpA, a copertura dell'intero “periodo ponte”, si vede costretta a chiedere, nell'ambito di questa procedura di consultazione sindacale, di esaminare la possibilità di ottenere – come peraltro previsto nell'Accordo del 19 gennaio 2022 - il trattamento di integrazione guadagni straordinaria previsto dall'art. 44, comma 11 ter del d.lgs. n. 148/20152

L'accordo quadro del 19 gennaio non citava in nessun modo la cassa integrazione 11-ter. Inoltre viene chiesta una cassa retroattiva per andare a coprire un periodo su cui già pende una richiesta di

cassa integrazione ordinaria. Una forzatura dietro l'altra. Ricordiamo che la cassa integrazione 11-ter è riservata *“ai datori di lavoro di cui all'articolo 20 che non possono piu' ricorrere ai trattamenti straordinari di integrazione salariale”*.

Qf conclude tra l'altro la sua richiesta del 6 ottobre con una potenziale minaccia di disdetta dell'accordo quadro del 19 gennaio: *“In considerazione di ciò – dovendosi, peraltro, registrare il permanere di un atteggiamento di non completa adesione e di non piena fiducia circa la realizzazione complessiva del piano di reindustrializzazione avanzato da QF SpA - l'eventuale esito negativo dell'esame congiunto o l'impossibilità di definire, comunque, in quella sede una intesa sulla realizzazione del progetto industriale, costringerebbero la società ad assumere decisioni di tutt'altro segno rispetto a quelle contenute nell'Accordo quadro del 19 gennaio 2022”*.

A fine dicembre 2022 arriva il diniego ufficiale dell'Inps alla cassa integrazione ordinaria:

Preso atto che l'azienda *“Fiducia nel Futuro della Fabbrica di Firenze”*, con sede in Campi Bisenzio, Via Fratelli Cervi 1, matricola 3016332796 (ex GKN) ha presentato presso questa direzione provinciale Inps le seguenti domande volte alla erogazione di CIGO per causale *“mancanza ordini o commesse e lavoro”*:

- In data 25 gennaio 2022 n. 10 settimane per il periodo 10 gennaio-20 marzo 2022;
- In data 4 aprile 2022 n. 4 settimane per il periodo 21 marzo-17 aprile 2022;
- In data 5 maggio 2022 n. 6 settimane per il periodo 25 aprile-5 giugno 2022;
- In data 15 giugno 2022 n. 13 settimane per il periodo 6 giugno-4 settembre 2022;
- In data 9 settembre 2022 n. 5 settimane per il periodo 5 settembre-9 ottobre 2022.

Dall'esame delle relazioni e dalle integrazioni presentate non si traggono elementi idonei per ritenere sussistenti i presupposti per l'accoglimento delle medesime per i motivi di seguito esposti.

In primo luogo, la relazione tecnica è molto scarna e non illustra il reale andamento degli ordini e delle commesse, come richiesto dall'art. 3 del DM 95442, ma si limita, in modo generico, a riferire di una carenza di ordini che si protrae dal luglio del 2021, a fronte della sospensione da gennaio 2022.

Inoltre, la relazione stessa è del tutto insufficiente per quanto riguarda la dimostrazione della transitorietà dell'evento e, quindi, della capacità di ripresa da parte dell'azienda. Al riguardo, infatti, le dichiarazioni aziendali sono molto vaghe e, nelle domande, è riportato testualmente: *“ripresa attività prevista ma non certa”*.

Si osserva peraltro che nell'accordo sottoscritto dall'azienda con le organizzazioni sindacali, è riportato espressamente che la cassa integrazione ordinaria viene chiesta *“per gestire al meglio la fase breve ed eccezionale che porti alla cassa per transizione”* e ancora che *“in attesa che si definiscano quanto prima i nuovi ammortizzatori sociali e in particolare la cassa integrazione straordinaria per transizione, l'azienda chiederà all'Inps la CIGO”*.

Come si evince, Qf ha *“agito”* in piena autonomia il rischio imprenditoriale privato di chiedere un ammortizzatore improprio per ben 38 settimane. L'ha fatto in piena autonomia, usando la Cigo per coprire il periodo di attendismo rispetto alla presentazione di un piano industriale e investitori mai arrivati a fronte di una retorica tranquillizzante da parte di Qf a fronte della costante preoccupazione delle parti sociali di gravi ritardi e disallineamenti nel percorso delineato dall'accordo quadro.

Ricordiamo anche che l'advisor di Gkn, sempre Francesco Borgomeo, riteneva di aver individuato investitori per Gkn sin dal novembre 2021.

8. La liquidazione: Qf fa “saltare” la cassa per riorganizzazione (dicembre 2022-febbraio 2023)

Il 20 dicembre 2022 la Rsu chiede con largo anticipo la convocazione del Comitato di Proposta e di Verifica. L'azienda non partecipa al suddetto incontro, il quale è previsto solo in presenza, continuando in un atteggiamento di violazione dell'accordo quadro.

In quella sede, il comitato tecnico e scientifico del Comitato di Fabbrica presenta un documento articolato con la mappa di opportunità industriali individuate. La Regione Toscana presenta contemporaneamente alcuni primi feedback del proprio lavoro di scouting alla ricerca di investitori.

Viene dichiarata dalle parti sociali presenti la disponibilità a trattare un ammortizzatore sociale collegato alla messa a disposizione dello stabilimento a tali progetti di reindustrializzazione.

Passa ben un mese prima che Qf apra una procedura per **Cassa di Riorganizzazione (20 gennaio 2023)**. Strumento che Regione Toscana, Fiom e Rsu hanno nel frattempo individuato come idoneo ad accompagnare il lavoro di scouting e messa a disposizione dello stabilimento alla reindustrializzazione.

Qf apre la procedura per cassa di riorganizzazione quindi solo il 20 gennaio. Tale procedura scade il 13 febbraio. La Rsu e la Fiom si rendono disponibili a una serie di incontri tecnici serrati e immediati per definire l'accordistica che accompagna l'esame congiunto della Cassa integrazione.

Il giorno 26 gennaio le parti si incontrano alla presenza dell'Unità di Crisi della Regione Toscana e concordano il seguente calendario:

“si condivide l'opportunità di una serie di incontri di confronto, al di fuori della fase amministrativa prevista dall'esame congiunto relativa alla CIGS per riorganizzazione, per il quali si prevede il seguente calendario: lunedì 30 gennaio ore 14:30, giovedì 2 febbraio ore 12:00 e martedì 7 febbraio ore 12:00

la RSU chiede la convocazione del Comitato di Proposta e Verifica secondo l'accordo del gennaio 2022, ipotizzando una data entro metà febbraio.”

La Rsu propone in particolare, con largo anticipo e con ampia libertà di scelta, una rosa di tre date per il Comitato di Proposta e di verifica, **8 o 9 o 10 febbraio. Tre date tra cui scegliere** in maniera tale da favorire oltre ogni modo la presenza dell'azienda.

Il 30 gennaio 2023 Francesco Borgomeo non si presenta al primo incontro calendarizzato e il responsabile risorse umane Moscarelli, in collegamento online, avanza problematiche ostative alla prosecuzione degli incontri.

La Rsu e la Fiom scrivono la seguente mail a tutte le parti, azienda compresa:

“vorremmo far presente che in nessun modo né la Rsu né la Fiom sono venute meno al calendario e al percorso qua delineato.

Di fatto l'azienda ha fatto venire meno già al secondo incontro (lunedì 30 gennaio) la disponibilità dichiarata al suddetto calendario che pure era stato concordato tra le parti nel primo incontro (giovedì 26 gennaio). Ribadiamo le ragioni che ci avevano portato a concordare quella serie di incontri:

Visto lo stato di gravissimo ritardo dell'azienda nel pagare gli stipendi e persino nel consegnare i

cedolini busta paga, e la sostanziale inconsistenza del percorso industriale fin qua esposto da parte della proprietà, la Rsu e l'organizzazione sindacale **hanno manifestato l'esigenza di una discussione che dettati gli accordi tra le parti per un percorso di messa a disposizione dello stabilimento ai soggetti individuati come potenziali re-industrializzatori dai soggetti sindacali, sociali e istituzionali che compongono il comitato di proposta e di verifica e dello scouting pubblico. La "cassa per riorganizzazione" sarebbe infatti potenzialmente strumento idoneo ad accompagnare tale percorso. Si comprende come tale percorso vada quindi normato da accordi specifici per garantirne la trasparenza e la chiarezza nella tutela di tutti i soggetti coinvolti. Accordi a latere o propedeutici agli ammortizzatori sociali sono la normale prassi, laddove sussista la volontà di un percorso chiaro e condiviso. Venendo invece meno a tale calendario di incontri, e facendolo per di più con motivazioni assolutamente discutibili e nemmeno esplicitate nella richiesta di cassa integrazione per riorganizzazione, l'azienda alimenta il sospetto di non avere né voglia né possibilità né requisiti di agganciare alcun ammortizzatore sociale per i prossimi mesi".**

L'azienda non risponde niente. In compenso l'8 febbraio sera, fa arrivare la seguente generica mail:

"Buonasera, a seguito di impegni precedentemente fissati, non riusciamo a partecipare nelle date indicate"

Il 9 febbraio 2023, come evinciamo dalle visure e dall'atto di liquidazione, l'azienda entra in liquidazione, senza alcuna comunicazione previa alle parti sociali. Il 10 febbraio, pur avendo già avviato la liquidazione, l'azienda scrive la seguente mail a Regione e parti sociali:

*"Gentilissimi,
Vi informiamo che la nostra disponibilità, per l'esame congiunto relativo alla riorganizzazione industriale, sarà a partire da martedì 21 febbraio 2023".*

La procedura per l'esame congiunto per la cassa di riorganizzazione scade il 13 febbraio e la cassa per riorganizzazione industriale è incompatibile con lo stato di liquidazione della società. In quel momento Qf sa di avere aperto la liquidazione, eppure continua a scrivere alle parti sociali come fosse in atto un esame congiunto per la cassa di riorganizzazione. La data indicata del 21 febbraio non è casuale. Infatti l'azienda formalizzerà il 22 febbraio il proprio stato di liquidazione.

Come si evince anche da questi ulteriori passaggi, è mostruoso il meccanismo di rinvii con cui Qf, un'azienda che in teoria brucia liquidità e che dovrebbe avere urgenza di avviare una riorganizzazione industriale, ha perso tempo lasciando passare un mese dopo l'altro.

Tale scenario va considerato alla luce del fatto che da ottobre (pagamento all'8 novembre) Qf ha cessato di pagare gli stipendi, prima parzialmente e poi completamente.

9. La favola dell' inaccessibilità allo stabilimento

Lo stabilimento della Gkn di Firenze è in assemblea permanente sin dal 9 luglio 2021.

L'assemblea permanente è nata per salvaguardare il sito industriale ed è disponibile ad accettare uno smantellamento dell'attuale apparato industriale solo nella chiarezza della sua reindustrializzazione.

Non c'è nulla di strano o di bizzarro in questo principio: è una legittima posizione sindacale in difesa del lavoro, di un sito industriale, a fronte di una mobilitazione sindacale, sociale e territoriale contro una delocalizzazione e la distruzione di una risorsa industriale e posti di lavoro su un territorio.

Non vi è e non vi è mai stato nessun elemento ostativo da parte dell'assemblea permanente a nessuna attività interna all'azienda che favorisse il mantenimento del sito e il processo di reindustrializzazione.

Al contrario, l'assemblea permanente si è presa il rischio e l'onere di svolgere attività di manutenzione, sostenendo nel limite del possibile e delle prerogative costi legati a urgenze e sicurezza attraverso la cassa di resistenza e la cassa di mutuo soccorso dei lavoratori.

Al primo incontro al Mise, il 29 dicembre 2021, dove è ufficiale l'acquisizione da parte di Borgomeo di Gkn Firenze Rsu e organizzazioni sindacali sono molto chiare riguardo alla continuazione dell'assemblea permanente in caso in cui il percorso di reindustrializzazione non si rivelasse realistico nei tempi e nella sostanza:

“[le organizzazioni sindacali] Hanno puntualizzato che, in assenza di tempistiche certe e di garanzie occupazionali l'assemblea permanente continuerà a salvaguardare questo percorso”.

Il dottor Borgomeo non aveva nulla da eccepire al riguardo salvo iniziare, con il passare dei mesi, ad agitare il tema fittizio dell'agibilità dello stabilimento.

Questo accadeva la prima volta il 13/06/2022 il dottor Borgomeo inviava una comunicazione mail a tutti i dipendenti – resa nota alla stampa – in cui scriveva:

*“(...) Siamo a giugno, e alcuni di voi sono indotti a pensare che siamo fermi, che non sta succedendo nulla. Non è così. Tra quelli impegnati nello stabilimento per ripristini e manutenzioni e quelli nella formazione, siamo a circa 100 persone attive ogni giorno, a rotazione, quasi un terzo della popolazione QF. (...) Vi ho proposto un cronoprogramma, firmato da tutti, Ministeri, Comuni, Regione, Sindacati, Rsu, che vi riallego, e che sto rispettando. **Stiamo per arrivare alla definizione degli ultimi accordi e siamo pronti nel mese di luglio a partire con la messa a terra del progetto, anche nel sito di Campi Bisenzio.** E' un percorso delicato, complesso, faticoso e difficile, ma **tutto sta funzionando secondo i programmi.** Certo, proprio tutto no. Il sito non si presenta come disponibile ad accogliere i miei nuovi partner investitori. Non riesco a liberarlo di cose non mie, non riesco a trovare un accordo per rimuovere materiale di Stellantis o della Gruber, che non è mio, che non doveva essere lì quando sono attivato, e che mi sta provocando rischi di contenziosi legali. (...) Ho bisogno di rimuovere materiale non mio, già venduto prima che arrivassi, ma che non viene fatto uscire, creando un rischio per la società, per il progetto e per tutti noi”*

Siamo a giugno. Come spiegato da tutta la precedente esposizioni, gli investitori non sono stati mai nemmeno presentati. E nonostante la lettera inviata sia piena di imprecisioni, pur essa testimonia i seguenti fatti pacifici:

- a) dentro lo stabilimento sono in corso attività lavorative. Cosa che è incompatibile con la presunta inaccessibilità dello stabilimento stesso così come dichiarata dall'azienda
- b) Qf non dichiara di avere all'interno dello stabilimento materiali propri che possano determinare un introito commerciale o ricavi.

Vedremo come questa narrazione cambierà.

Alla “lettera al personale” di Borgomeo, risponde l'assemblea permanente con un testo votato all'unanimità e inviato dalla Rsu all'azienda in data 17 giugno 2022

“(...) Il Presidio dell'assemblea permanente è a guardia della reindustrializzazione e degli accordi

*fin qui siglati. (...) Dal 9 Luglio, noi abbiamo rischiato tutto per salvaguardare il patrimonio industriale dello stabilimento di Firenze. (...) La mobilitazione del territorio ha permesso di sconfiggere la delocalizzazione. Causa ed effetto vanno quindi completamente invertite: **il problema non è ciò che esce ma la mancanza di chiarezza su ciò che entra.** Siamo a una impasse nel rapporto tra le parti sociali, perché **dal 24 di marzo in poi l'azienda ha mancato nel fornire evidenze chiare e un piano di discussione che permettesse a chiunque di indagare a approfondire la reale solidità della reindustrializzazione.** L'azienda ha mandato di fatto a vuoto ben quattro incontri istituzionali: 31 marzo, 20 aprile, 27 aprile, 31 maggio. (...) **Il 31 marzo l'azienda doveva presentare le proposte vincolanti dei nuovi investitori. Non avendolo fatto, si è determinata una mancanza di chiarezza su quali siano i nomi degli investitori e cosa li vincola ufficialmente al progetto. Da ogni riunione siamo usciti – noi e anche le istituzioni, in verità – chiedendo la presenza degli investitori al tavolo, cosa che regolarmente è disattesa.** (...) In primo luogo vorremmo capire cosa sia ad oggi questo closing, visto che sono cambiate più e più volte le modalità prospettate. (...) Abbiamo tutto l'interesse ad accelerare i tempi della reindustrializzazione. Da febbraio abbiamo chiesto e suggerito di iniziare a regolamentare bacini di competenza e reclutamento, di non sottovalutare le competenze in uscita, di iniziare a svuotare le culle con i pezzi, di svuotare le macchine rimaste ferme, di ripristinare il servizio pulizie ecc.. A un certo punto abbiamo desistito perché qualsiasi discussione era deviata e sovrastata dall'urgenza da parte aziendale di parlare solo e soltanto di ciò che esce dallo stabilimento. **Gli elementi che fanno sorgere forte il sospetto che QF abbia come prima preoccupazione la gestione della ritirata di Gkn e di eseguire la delocalizzazione in modo dolce si sono andati moltiplicando.** Non sappiamo se questo sia il risultato di accordi precisi tra Qf e Gkn, ma in ogni caso tali accordi sono a noi sconosciuti e comunque fatti sopra le nostre teste. (...) **Ricordiamo che due settimane fa un esponente di Gkn Vigo si è "intrufolato" nello stabilimento.** I lavoratori in presidio hanno sventato questo raggio ai danni del dottor Borgomeo che si è dichiarato all'oscuro di quanto stava accadendo. (...) L'azienda ha detto in diverse sedi che "i soldi non sono un problema!", salvo poi ventilare possibili fallimenti in seguito a mancate casse integrazioni o a cifre ben più piccole dei milioni di euro di investimenti promessi. **Si faccia chiarezza sul reale stato finanziario di Qf e sulla reale solidità finanziaria del progetto (...)**"*

A tale comunicazione, rispondeva la Direzione Aziendale di QF con **mail del 21.06.2022** affermando che

"(...) L'azienda non ha mai contestato il presidio, ha sempre lasciato ampia libertà di movimento e di espressione anche dentro lo stabilimento. Sarebbe molto utile avere il presidio più che a guardia, a supporto e in ausilio. Non c'è alcuna contrapposizione tra l'azienda e il presidio dell'assemblea permanente perché siamo certi che entrambe abbiamo lo stesso obiettivo e la stessa finalità. (...) Il patrimonio industriale dello stabilimento di Firenze sono i lavoratori, siete voi. Ed in parte il building. Nessun valore hanno e possono avere i macchinari per una produzione sempre più obsoleta per un settore in cui è in atto una rivoluzione epocale. Ciononostante mai l'azienda ha chiesto di far uscire macchinari. Mai. Possono avere invece un valore, per qualcuno, gli imballi di proprietà di soggetti esterni che stiamo trattenendo in maniera illegittima. Il progetto di riconversione di QF quindi nasce solo intorno a voi. Solo i lavoratori sono il valore da preservare e su cui investire. Null'altro nello stabilimento interessa al progetto di riconversione. (...) Nessun ricatto e nessuna colpevolizzazione, nessuna impasse e nessuna volontà di non assumersi le proprie responsabilità. Solo richiesta di collaborazione nell'interesse della causa comune. Il percorso di definizione degli accordi tra i partner della riconversione è in fase di ultimazione e arriverà entro la data prevista dal cronoprogramma. Abbiamo in tutti i contesti chiesto di lasciarci lavorare e non chiamare tavoli per fare pressione a chi sta lavorando e vuole mantenere la riservatezza, per far uscire dei nomi che nulla potrebbero aggiungere finché non sono definiti gli accordi nel progetto. L'eventuale fallimento della reindustrializzazione, cui non crediamo affatto, sarà solo della QF e del dr. Borgomeo. (...) Il percorso invece individuato

riguarda un gruppo di investitori che per motivi diversi (rumors sul mercato, quotazioni in borsa, ecc) hanno preteso la riservatezza assoluta per proseguire sul loro percorso. Vi abbiamo fatto informalmente il nome del player che fa da raccordo del progetto, e alle istituzioni sono stati trasmessi (anche qui con il vincolo della riservatezza massima) i nomi che stanno lavorando con QF alla definizione del progetto di riconversione. Garantire riservatezza e serenità a chi sta lavorando è quanto sta facendo QF, assumendosi ogni responsabilità. Se si volesse dare la colpa di un eventuale insuccesso del progetto, alla guerra all'Ucraina, anche con i nomi evidenti, si potrebbe fare. Invece l'eventuale insuccesso sarà solo in capo alla QF ed al dr. Borgomeo. (...) Stiamo lavorando ad un closing che abbia elementi certi e garantiti sotto il profilo istituzionale. Non sarà un accordo privato tra soggetti privati, ma un accordo che include il pubblico tra i soggetti contraenti. Con la massima evidenza e trasparenza. Ancora qualche giorno e vi illustreremo l'accordo che sarà, ripetiamo, leggibile da tutti. (...) "Il cronoprogramma c'è, il piano industriale pure, ma ci siamo resi conto che finché non avete il quadro completo, con i nomi dei partner del progetto e delle modalità di closing, non riusciamo a fare passi avanti. Siamo prossimi ormai a poter completare il quadro, ed entro luglio tutto sarà più chiaro. A quel punto siamo certi che ci potremo sedere per accelerare il percorso e percepire le nostre discussioni costruttive e non più sterili".

Dentro lo stabilimento si svolge da gennaio 2022 regolare attività lavorativa di guardania e manutenzione, dichiarata da una quantità di evidenze dall'azienda stessa. Oltre ai 21 lavoratori (dipendenti QF) della sorveglianza comandati dall'azienda alla guardania e vigilanza in rotazione fra operai di produzione e impiegati e 8 Manutentori, all'interno dello stabilimento sono presenti a lavorare quotidianamente il Direttore di Stabilimento Daniele Lombardini e dal 9-01-2023 anche l'RSPP Gianluca Guidotti. Il tutto è facilmente dimostrabile da documentazioni scritte.

All'interno dello stabilimento di Firenze dal 9 luglio 2021 sono entrati un Ministro del Lavoro, un viceministro dello Sviluppo Economico, il sindaco di Firenze, il Governatore della Regione Toscana, l'Unità di Crisi della Regione Toscana, un prefetto.

Il 2 Novembre 2022 si è tenuto il Comitato di Proposta e di Verifica in Stabilimento con tutti i soggetti presenti al tavolo (presenti Comune di Campi Bisenzio, Regione Toscana, RSU, OO.SS. per QF Bruno Moscarelli e Francesco Borgomeo).

6 Dicembre 2022 si è tenuta la "Commissione 9" (Commissione istruzione, formazione e lavoro) del Comune di Firenze in presenza in Stabilimento [<https://www.comune.fi.it/comunicati-stampa/la-commissione-istruzione-formazione-e-lavoro-alla-ex-gkn>]

13 Dicembre 2022 visita dei Tecnici della Regione Toscana in Stabilimento per scopo di scouting pubblico [riportato da vari articoli di giornale]

20 Dicembre 2022 visita di 4 persone (che saranno poi riconducibili ad "Alia Servizi Ambientali S.p.A.") accompagnate all'interno dal Direttore di Stabilimento Daniele Lombardini. Scopo della visita: Prendere visione dello Stabilimento intero.

24 Febbraio 2023 ispezione interna di 2 ispettori dell'Ispettorato del Lavoro di Firenze entrati in stabilimento e avuto lungo colloquio con RSPP Gianluca Guidotti nel suo ufficio (il Direttore di Stabilimento Lombardini era in ferie).

Solo da aprile 2022 contiamo all'incirca 12 visite o attività di ditte per sopralluoghi, ritiro materiale o altri interventi. Non riportiamo i loro nomi e cognomi solo per ragioni di privacy, ma il tutto è facilmente dimostrabile all'occorrenza.

10. Gli stipendi non pagati, la liquidazione e le entrate di Qf

Nel luglio 2021 veniamo convocati in prefettura su richiesta di Qf. Il tema della convocazione è il seguente:

OGGETTO: Incontro in Prefettura – stabilimento sito in Campi Bisenzio, via Fratelli Cervi n. 1

In riferimento alla nota del 6 luglio u.s. con la quale è stata chiesta la riconsegna di materiali di proprietà del gruppo Stellantis in deposito all'interno del sito in oggetto, è convocata una riunione che si terrà il giorno 11 luglio p.v. alle ore 17.30 presso la sede di Via Cavour 1 di questa Prefettura.

Convocata in prefettura, la Rsu spiega come non si tratti affatto del problema dei materiali di Stellantis ma dell'intero processo di smantellamento dello stabilimento il quale può avvenire soltanto nella chiarezza del processo di reindustrializzazione. Questo è parte del verbale redatto dalla Prefettura stessa:

Le RSU presenti hanno manifestato preliminarmente il proprio disappunto in ordine alla mancata convocazione al tavolo di mediazione delle organizzazioni sindacali (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL), sottolineando poi la volontà di discutere della questione inerente il ritiro dei materiali attualmente presenti all'interno della fabbrica di Campi Bisenzio non prima della riunione convocata dal Ministero dello Sviluppo Economico il prossimo 19 luglio, ove presumibilmente si affronterà con maggiori dettagli la reindustrializzazione dell'azienda.

Ad avviso delle RSU una simile operazione – il ritiro delle attrezzature presenti all'interno della fabbrica – comporterebbe un vero e proprio svuotamento dell'azienda rappresentando una fase di deindustrializzazione, proprio in un momento in cui dovrebbe invece realizzarsi la trattativa sulla industrializzazione anche con la presentazione degli investitori. Infatti, ad avviso degli intervenuti, la QF Spa, subentrata a GKN, contravvenendo a quanto individuato dall'accordo-quadro sul processo di reindustrializzazione firmato da tutti gli attori coinvolti lo scorso 19 gennaio presso il Ministero dello Sviluppo Economico, non ha ancora provveduto a rendere noti i nominativi dei partner industriali.

Al di là di ogni considerazione di merito, appare pacifico che Qf non lamenta in nessun momento l'impossibilità di svolgere il proprio oggetto sociale né di ricavare entrate commerciali dallo svuotamento della fabbrica.

Il 4 di novembre 2022, venerdì tardo pomeriggio, la Rsu riceve all'improvviso la seguente comunicazione via mail riferita all'inizio di fatto dello smantellamento dello stabilimento per lunedì mattina successivo, 7 novembre:

“Come già comunicato nel Comitato di vigilanza e proposta, Vi confermiamo che il 7 novembre 2022, alle ore 8 per una durata prevista di circa 3 settimane, inizieranno i lavori di sistemazione e

smobilizzo di tutto il materiale composto da: prodotti finiti (da rendere inutilizzabili), semilavorati, materie prime (componenti di fornitura), imballi di qualsiasi materiale (plastica, metallo etc), materiali indiretti di consumo destinati alla produzione (trucioli, grasso lubrificante etc.).

Tutti i materiali viaggeranno con formulari rifiuti.

Quanto sopra è stato ceduto alla predetta azienda in data 17 dicembre 2021 a corpo.

Queste stesse informazioni sono state comunicate anche al Sig. Prefetto”

Approfittiamo di questo passaggio per aprire una parentesi. L'azienda continua nella pratica di usare nelle sue comunicazioni la formula “come già anticipato” o “come già comunicato” alla Rsu, dando l'impressione dell'esistenza di forme di accordo o di comunicazione inesistenti. Ad oggi ci sono ben 29 pec mandate dalla Rsu in contestazione di svariate violazioni del contratto nazionale e degli accordi interni, anche in materia di mancata comunicazione e di costante svilimento e scavalco della rappresentanza sindacale.

Tornando alla comunicazione del 7 novembre, si evince di come si tratti di un cantiere di almeno tre settimane e dello svuotamento di fatto dell'intero magazzino Gkn. Tale operazione sarà poi rivenduta alla stampa come: non ci lasciano ritirare i rifiuti.

Il 7 di novembre si svolge un presidio di fronte a Gkn dove partecipano anche esponenti delle istituzioni. I camion necessari all'inizio delle attività di svuotamento non arrivano di fronte allo stabilimento. Non arriva più nessuna comunicazione ufficiale alla Rsu a riguardo.

L'8 di ogni mese è il giorno concordato da accordi interni per il pagamento degli stipendi. **L'8 di novembre i lavoratori non ricevono né busta paga né pagamento.** Il 9 di novembre si vedono arrivare la seguente comunicazione Telegram e poi mail:

“la società provvederà con riferimento alla mensilità di ottobre 2022 e al corrispondente cedolino a liquidare la retribuzione spettante unicamente per le giornate lavorate. (...) Si ricorda che l'azienda ha anticipato la cassa integrazione per 11 mesi senza per altro avere avuto nessuna risposta da parte degli enti preposti. Allo stesso tavolo abbiamo denunciato per l'ennesima volta la non agibilità dello stabilimento che infatti risulta essere occupato illegalmente”.

Facciamo notare come nella stessa frase si ammetta di dover pagare le giornate lavorate e si dica che lo stabilimento è inagibile. Concetti tra di sé incompatibili.

Il primo di dicembre l'azienda manda una ulteriore comunicazione Telegram:

*“alla luce delle complessità riscontrate nelle ultime settimane con la presente **siamo a comunicare che alcune attività all'interno del complesso industriale dal mese di dicembre 2022 verranno ridotte o sospese**, conseguentemente verranno comunicati dal responsabile di stabilimento i nuovi turni e attività”.*

Una comunicazione che scavalca la rappresentanza e che viola gli accordi sulla rotazione dei lavoratori in presunto regime di cassa integrazione ma che testimonia ancora una volta pacificamente lo stato di attività interna allo stabilimento.

L'8 di dicembre 2022 i lavoratori non si vedono arrivare né pagamenti né cedolini busta paga.

Il 21 dicembre l'azienda manda una nuova comunicazione dove blocca ferie e Par. Cosa bizzarra e incompatibile per una azienda priva di lavoro e produzione. Ancora una volta la comunicazione è retroattiva (le ferie di novembre erano già state autorizzate), improvvisa e scavalca la rappresentanza.

Il non pagamento delle ferie e par è finalizzato evidentemente a impedire che i lavoratori riescano ad ottenere forme di sostentamento economico:

“a fronte delle innumerevoli richieste di ferie e Par già a partire dal mese di novembre siamo purtroppo costretti a non poter riconoscere quanto richiesto, i motivi che ci hanno fatto assumere tale decisione sono essenzialmente determinati da due fattori:

- Temporanea mancanza di ricavi e danni economici da pagare a seguito della mancanza di agibilità dello stabilimento. Tale blocco impedisce ogni attività volta a generare ricavi dalla vendita di materiale o rottami alla mancanza di poter pianificare interventi di rilancio più strategici, con conseguente incidenza nel breve termine sulla liquidità aziendale

- Mancato rimborso ad oggi da parte dell’Inps di dieci mesi di cassa integrazione (...)

Ci teniamo comunque a precisare che i vostri emolumenti restano invariati e che non appena si saranno create le condizioni procederemo a soddisfare quanto richiesto nei limiti di quanto contrattualmente previsto.(...)

Le giornate precedentemente richieste di ferie e par per la mensilità di novembre sono state tradotte in giornate di cassa integrazione. I cedolini paga delle mensilità di novembre verranno inviate a ciascun dipendente nelle prossime ore”

La comunicazione di cui sopra è del 21 dicembre 2022 e testimonia:

al 21 dicembre Qf non ha ancora nemmeno mandato i cedolini di novembre, Qf ammette per la prima volta di generare ricavi dalla vendita di materiale interno allo stabilimento, gli emolumenti contrattualmente dovuti sono trattenuti di fatto ostaggio in attesa del rimborso Inps, Qf ha assorbito ferie e par di novembre su una cassa integrazione che non risulta ad oggi, 21 marzo 2023, esistere.

L’8 gennaio i lavoratori Qf non ricevono né stipendio, tredicesima e nemmeno più i cedolini busta paga di dicembre. Il motivo per cui si cessa di inviare i cedolini busta paga può essere ipoteticamente legato ai decreti ingiuntivi. Da dicembre infatti, cinque giudici diversi accolgono la serie di decreti ingiuntivi sulle buste paga di ottobre e novembre. Ad oggi i decreti ingiuntivi accolti sono circa 150 e hanno dato vita a una cifra iniziale di 20 pignoramenti. Qf continua a non pagare.

Va aggiunto che in tutti i mesi successivi i rappresentanti sindacali rivolgono più volte richieste di conoscere lo stato di liquidità dell’azienda, senza ricevere alcuna risposta.

Il 12 gennaio 2023 Qf manda – scavalcando la rappresentanza – il seguente comunicato via Telegram e mail ai dipendenti:

*“Le complessità riscontrate in particolare negli ultimi tre mesi stanno comportando un ritardo nella corresponsione degli stipendi del mese di dicembre 2022, **l’azienda risolverà la problematica in tempi strettissimi** (...). Conseguentemente al non agevole dialogo con le parti sociali ed istituzioni ed al ritardo degli Enti preposti, l’azienda ha dovuto anticipare un significativo importo di Cig di nove mesi in assenza di possibilità di **realizzare incassi connessi con il decommissioning del sito** ed in particolare con la rottamazione programmata dei materiali di proprietà di terzi (...)”*

I tempi strettissimi sono ad oggi 5 mesi senza stipendio. I lavoratori Qf ad oggi non hanno ricevuto più cedolini busta paga da dicembre. In questo modo l’azienda non svolge nemmeno il ruolo di sostituto d’imposta. Non vengono quindi pagate ferie, permessi, 104, paternità, allattamento ecc. Ad oggi – 21 marzo – non è stato depositato il Cud. Mancano i contributi.

Il verbale dell'assemblea dei soci (socio unico Pvar Srl, controllata da Francesco Borgomeo) che approva l'atto di liquidazione, come già detto, è del 9 febbraio 2023. Nel verbale di liquidazione leggiamo: *“esposte le ragioni che hanno progressivamente determinato l'impossibilità di conseguire l'oggetto sociale”*.

Ma quale è l'oggetto sociale di Qf?

Da visura esso risulta essere: *“oggetto della società è lo studio e la costruzione, l'elaborazione, la fabbricazione e la compravendita di componenti meccanici per il settore automobilistico e dei veicoli industriali e di articoli tecnici in genere nonché lo studio e la costruzione, l'elaborazione, la fabbricazione, la compravendita di macchinari e apparecchiature adibite alla produzione in serie”*.

Tale oggetto sociale è stato impedito dalla delocalizzazione dei volumi produttivi e semmai dagli accordi riservati, di cui appunto non conosciamo il contenuto, tra Borgomeo e la vecchia proprietà. Non di certo dall'assemblea permanente, la quale al contrario è nata proprio a seguito dell'interruzione dell'attività produttiva.

Il 24 febbraio 2023, all'incontro al Mise, il liquidatore professor Sarcone dichiara – nonostante la sua nomina risalga al 9 febbraio – che *“sta studiando la documentazione relativa alla società. Ha messo in risalto la carenza di liquidità; ha precisato che la proprietà non intende procedere alla mera cessazione dell'attività”*.

Il 2 marzo si tiene l'ennesimo incontro al Mise dove in teoria si discute l'ennesima ipotesi di mediazione, salvo registrare che l'azienda è disponibile al tavolo solo dal 9 marzo.

Il 7 marzo l'azienda comunica il cambio di liquidatore con queste laconiche righe mandate alla mail della Rsu e senza fornire spiegazione altra:

“con la presente siamo a comunicare la nomina in sostituzione del prof. Sarcone, del liquidatore nella persona del dott. Gianluca Franchi.

Il tavolo del 9 marzo non si terrà mai: l'azienda ha ottenuto l'obiettivo, con la complicità del tavolo stesso evidentemente, di fare passare un altro mese di paga e accelerare le dimissioni.

Il 13 marzo il liquidatore Franchi scrive ai dipendenti – scavalcando per l'ennesima volta qualsiasi tavolo istituzionale e rapporto con la rappresentanza sindacale – **annunciando un accordo con una società di outplacement** e invitando a scrivere via mail direttamente all'azienda.

Il quadro che emerge quindi renderebbe lecito ipotizzare questo stato delle cose: un'azienda che confessa implicitamente di avere come propria fonte di ricavi l'attività di decommissioning stessa del sito produttivo. Tanto che tale fonte di ricavi sarebbe vitale al punto da giustificare la non sostenibilità dei costi ordinari, quale pagamento degli stipendi, e conseguente liquidazione dell'azienda. Se così fosse, più che di fronte al reindustrializzatore, saremmo di fronte al delocalizzatore per procura.

11. Evidenze dalle visure: un'operazione industriale o immobiliare?

Una Rsu o un semplice dipendente non dovrebbe essere costretto a rovistare nelle visure dell'azienda presso cui lavora per conoscere elementi sostanziali per la propria vita lavorativa. L'esercizio da noi svolto di studio delle visure è quindi già di per sé il sottoprodotto di una mancanza di chiarezza da parte aziendale, in violazione di accordi interni e del Contratto Nazionale. Qualsiasi ipotesi da noi avanzata o informazione interpretata in maniera imprecisa poteva e può

essere facilmente smentita, fornendo evidenze contrarie.

Dalle visure societarie è emerso che con atto del 23.12.2021, la società Plar s.r.l. (di proprietà di Francesco Borgomeo) ha acquistato il 100% delle quote della società GKN Driveline Firenze, prima appartenute alla società GKN Driveline Brunico s.p.a. La Plar s.r.l. è una società costituita in data 23.09.2021, il cui capitale fino al 21.12.2021 era pari ad euro 10.000,00 e poi in data 22.12.2021 è stato aumentato ad euro 60.000,00. Detto capitale sociale è interamente appartenente al Dott. Francesco Borgomeo,

Dall'esame delle visure e dei bilanci non si riesce ad evincere il prezzo di acquisto versato da Plar s.r.l. per l'acquisto del 100% delle azioni di GKN Driveline Firenze.

Nel fascicolo di bilancio 2021 della società Plar s.r.l. viene indicata nella voce *“attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazione”* l'importo di euro 110.000,00 quale *“partecipazione non immobilizzata Quattro F spa”*.

Sempre dal fascicolo di bilancio 2021 di Plar s.r.l. è emerso poi che in data 23.12.2021, al momento dell'acquisto delle quote di GKN Driveline Firenze, è stato stipulato un accordo denominato *“Non compete & right purchase agreement”* tra la Plar s.r.l. e altra società indicata nel bilancio Plar con la dizione *“la ex GKN Driveline”*.

Da quanto si evince dal fascicolo di bilancio Plar, sembrerebbe quindi che la società *“ex GKN Driveline”* (attualmente QF) abbia stipulato con la società che è diventata proprietaria delle sue quote (QF), uno specifico accordo *“di non concorrenza e diritto di acquisto”*, a titolo oneroso.

Sebbene non se ne conosca il contenuto, dalle scritture contabili emerge che per tale accordo è prevista la corresponsione di denaro in favore della società Plar.

Infatti, nel fascicolo di bilancio 2021 Plar s.r.l., alla voce *“Ricavi”* è indicato l'importo di euro di 17.260,00 e la precisazione che *“i ricavi conseguiti dalla società sono relativi al contratto di Non compete&right purchase agreement stipulato tra la ex GKN Driveline e la Plar, la cui consistenza è stata in gran parte soggetta a risconto passivo in ossequio del principio della competenza economica”*.

Quindi, oltre a detta somma indicata tra i ricavi, detto accordo doveva prevedere la corresponsione di altro denaro alla Plar che, però, è stato contabilizzato in bilancio nella voce *“risconti passivi”*. Infatti, alla voce *“Ratei e Risconti passivi”* viene riportata un'ulteriore somma di euro 2.082.740,00 e, nel fascicolo di bilancio, viene spiegato che *“I risconti relativi al contratto di NON compete & right purchase agreement GKN-Plar del 23.12.2021. sono stati calcolati secondo il criterio del “tempo economico” dal momento che le prestazioni contrattuali rese non hanno un contenuto economico costante nel tempo e quindi la ripartizione del provento (e dunque l'attribuzione all'esercizio in corso della quota parte di competenza) è effettuata in rapporto alle condizioni di svolgimento della gestione come precisato nel principio contabile OIC 18”*.

Dalla lettura del fascicolo di bilancio Plar s.r.l. non risulta chiaro se tutto l'importo inserito alla voce *“risconti passivi”* sia imputabile al predetto contratto (ma non si trova alcun altro riferimento ad ulteriori voci costituenti risconti passivi), da cui è plausibile evincere che l'importo che deve essere corrisposto complessivamente dalla ex GKN Driveline a Plar s.r.l. per l'accordo *NON compete & right purchase agreement* dovrebbe ammontare *“fino”* ad euro 2.100.000,00.

Tuttavia, si osserva che dall'esame del fascicolo di bilancio 2021 della ex GKN Driveline Firenze (adesso QF), non viene mai indicata l'esistenza di tale accordo *“Non compete & right purchase agreement”* stipulato con la Plar s.r.l.

Non si comprende quindi quale società abbia stipulato tale accordo né, tantomeno, quale sia il contenuto di detto accordo.

Appare certo, tuttavia, che la Plar s.r.l. (di proprietà del Dott. Borgomeo) al momento dell'acquisto delle quote di GKN Driveline Firenze (ora QF), abbia ricevuto (e doveva poi ulteriormente ricevere), in virtù di detto accordo, la corresponsione di denaro da parte di GKN (sebbene non si riesca a comprendere se da parte della "ex GKN Driveline", come indicato a pag. 14 della nota integrativa, o da altra società GKN non precisamente indicata).

Dai bilanci 2021 non è possibile sapere se dette somme (di ammontare fino a 2.100.000,00) derivanti dal "patto" tra GKN e Plar che - si suppone - ponga dei limiti all'attività produttiva della ex GKN-QF, siano state poi reinvestite dalla stessa Plar s.r.l. nella società QF (ex GKN Driveline Firenze) oppure se siano state utilizzate per altri scopi.

A tale riguardo, si osserva che la Plar s.r.l., svolgendo un'attività di holding, oltre al 100% delle quote della (ex) GKN-Driveline Firenze, nell'anno 2021 ha acquistato anche il 100% delle quote della società denominata Plasta Rei s.r.l., la quale, a sua volta, aveva acquistato nel giugno 2021 dalla società Nalco Italiana Manufacturing s.r.l. il ramo di azienda corrente in Cisternina, Via Ninfina, avente ad oggetto la produzione di additivi chimici per impianti industriali, anche al fine di attuarne la riconversione nell'attività di produzione e vendita di plastiche e bioplastiche.

Il ramo di azienda acquistato da Plasta Rei s.r.l. era "*composto anche da un fondo di ristrutturazione di complessivi Euro 4.700.000,00*" depositato sul conto intrattenuto dal Notaio Pietro Gilardoni che era stato svincolato per euro 700.000,00 immediatamente al momento della cessione del ramo di azienda, mentre per i restanti 4.000.000,00 lo svincolo sarebbe dovuto avvenire secondo istruzioni conferite dalle parti. Alla data del 21.12.2021 detto fondo risultava svincolato per euro 2.700.000,00 mentre il residuo importo (pari ad euro 2.000.000,00) poteva "*essere svincolato solo con l'integrale liberazione di un aumento oneroso del capitale sociale da euro 10.000,00 ad euro 2.010.000,00*". Pertanto, con assemblea straordinaria svoltasi in data 21.12.2021 (cioè tre giorni prima dell'acquisto da parte di Plar delle quote di GKN e della stipula del contratto di *Non compete & right purchase agreement*) il socio unico Plar s.r.l. (in persona del Dott. Borgomeo) ha deliberato l'aumento di capitale della controllata Plasta Rei s.r.l. da 10.000,00 a 2.010.000,00 con contestuale versamento da parte di Plar s.r.l. dell'importo di euro 2.000.000,00 mediante bonifico bancario sul conto di Plasta Rei.

Tale aumento di capitale, avvenuto in data 21.12.2021, ha permesso così alla Plasta Rei s.r.l. di ottenere lo svincolo dell'ulteriore somma di euro 2.000.000,00 fino a quel momento bloccata nel fondo vincolato (cfr. verbale di assemblea straordinaria di Plasta Rei s.r.l. del 21.12.2021).

Nel fascicolo di bilancio 2021 di Plar s.r.l. viene riferito che "*La società nel corso dell'esercizio in rassegna ha fatto ricorso a finanziamenti garantiti dallo Stato al fine di perfezionare l'acquisizione della partecipazione Plasta Rei s.r.l. con contestuale aumento di capitale sociale della stessa*".

Risulterebbe quindi che la società Plar s.r.l. in data 21.12.2021 abbia versato euro 2.000.000,00 ottenuti tramite finanziamenti garantiti dallo Stato alla Plasta Rei per aumentarne il capitale e ottenere lo svincolo della somma di ulteriori 2.000.000,00 di euro e, due giorni dopo, ha acquistato le quote di GKN Driveline Firenze, stipulando un accordo di *Non compete & right purchase agreement* con GKN che ha permesso di ottenere un importo (fino) ad euro 2.100.000,00.

Si evidenzia che nel fascicolo di bilancio 2021 di Plar s.r.l. viene riferito che "*L'amministratore della Plar ha ritenuto non necessario redigere il bilancio consolidato in virtù delle seguenti considerazioni:*

a. Per quanto concerne la partecipazione in QF s.p.a. è attesa a breve la cessione della quota di maggioranza, si è ritenuto di ricadere nella causa di esclusione prevista dall'art. 28, c. 2 let. d) del

D.Lgs. 127/1991;

b. Per quanto riguarda i valori aggregati di Plar e Plasta Rei, essi sono al di sotto delle soglie previste dall'art. 27 del D. Lgs. 127/1991 e pertanto si è ritenuto ricadere nelle clausole di esonero dalla redazione di tale documento (cfr. fascicolo di bilancio 2021 Plar, pagg. 7-8).

Tale valutazione appare tuttavia in contrasto con l'evoluzione degli eventi storici, in quanto già dalle dichiarazioni del Dott. Borgomeo nella seduta del 05.09.2022 al Mise, l'Amministratore Delegato affermava che, almeno inizialmente, non era previsto alcun ingresso dei soci del Consorzio Iris Lab nel capitale di QF.

La citata dichiarazione del legale rappresentante di QF nell'incontro istituzionale al Mise del 05.11.2022, appare peraltro integrare uno dei rischi per la società Plar s.r.l. che viene espressamente indicato nel bilancio: infatti, nel fascicolo di bilancio 2021 Plar s.r.l. viene espressamente indicato che **“ai sensi e per gli effetti dell'art. 2428 comma 1 del codice civile si segnala che il principale rischio cui è esposta la Società attiene al mancato raggiungimento di un accordo per l'ingresso di un partner industriale nella QF o al rilancio del sito produttivo della Plasta Rei, che potrebbero generare una perdita di valore delle partecipazioni possedute”**.

Dal bilancio 2021 di Fiducia nella Fabbrica a Firenze s.p.a. –QF (ex GKN Driveline Firenze), si evince che, dopo la vendita, le immobilizzazioni immateriali relative a “terreni e fabbricati” sono passate da euro 2.036.934,0 del 2020 ad euro 29.600.697,00 nel 2021 con un incremento di oltre 27.000.000 perché *“(…) La società si è avvalsa della rivalutazione ai soli fini civilistici per Terreni e Fabbricati concessa dal “Decreto agosto”. La Voce Terreni e Fabbricati al 31/12/2021 è pari ad euro 29.600.697 (euro 2.036.934 al 31/12/2020), la voce si è incrementata per Euro 27.641.484 a seguito della rivalutazione effettuata ai sensi dell'art. 110 D.L. 104/2020 e decrementata per euro 77.721 per la quota di ammortamento dell'esercizio”*.

Inoltre, si osserva che dal fascicolo del bilancio 2021 di QF risulta indicato, alla voce “altri ricavi” conseguiti dalla società, l'importo di euro 25.789.363,00.

Nella nota integrativa, viene indicato che ***“tra gli altri ricavi si segnala l'importo di 25 milioni di euro riferibili all'indennizzo riconosciuto alla Società per l'interruzione della produzione. Tale valore risulta supportato da apposita perizia sottoscritta in data 6 dicembre 2021”***.

Dall'intero fascicolo di bilancio, tuttavia, non è chiaro e non si comprende:

- chi abbia erogato tale cospicuo indennizzo;
- per quale specifica motivazione sia stato erogato l'indennizzo;
- quale sia il contenuto della perizia del 06.12.2021 e da chi sia stata redatta;
- quando sia stato erogato tale indennizzo a QF.

Peraltro, si osserva che, sebbene lo stabilimento industriale ex GKN- QF sia “congelato” alla data del 09.07.2021, quando improvvisamente è stata interrotta la produzione e chiuso lo stabilimento (che era in produzione fino a poche ore prima) e che quindi all'interno vi siano magazzini pieni di merce, prodotti finiti, semilavorati quant'altro funzionale alla produzione, dal fascicolo di bilancio 2021 di QF emerge che alla chiusura del bilancio, la voce “rimanenze” è stata portata a 0 (zero).

Tale azzeramento, in bilancio, della voce rimanenze viene così motivata: *“A seguito dei vari accadimenti, la Società ha intrapreso un già menzionato processo di reindustrializzazione che ha comportato una variazione della voce “rimanenze” portando il suo valore pari ad Euro 0”*.

Per quanto riguarda invece il futuro, nella parte relativa ai principali rischi cui è esposta la società, si legge che ***“(…) il principale rischio cui è esposta attiene al mancato raggiungimento di un accordo per il rilancio del sito industriale di Campi Bisenzio che impedisca così in tempi brevi il ritorno all'operatività dello stabilimento. Alla luce delle trattative in corso gli amministratori***

ritengono tale rischio remoto. Non essendo al momento operativa non trovano applicazione, invece, al momento attuale, i normali rischi di un'azienda operativa (quali rischio di liquidità, cambio etc.).

Con atto di ottobre 2022, il controllo della Qf passa da Plar a Pvar, sempre società controllata da Francesco Borgomeo, fondata il 31 maggio 2022 a Firenze. Oggetto sociale della Pvar è il seguente:

- l'assunzione di partecipazione in altre società, imprese italiane o estere, in conformità alla disciplina normativa regolamentare e vigente in materia
- il finanziamento anche mediante fidejussioni avalli e altre garanzie, sia reali, che personali, delle società od enti partecipati nonché il loro coordinamento tecnico e finanziario;
- **l'acquisizione di complessi aziendali qualunque sia il loro progetto sociale, il coordinamento tecnico, industriale, amministrativo e finanziario, nonché la prestazione dei servizi commerciali, amministrativi e finanziari;**
- **l'acquisto, la vendita, la permuta, la ristrutturazione e la gestione di beni immobili (...)**

12. I piani industriali presentati dal Collettivo di fabbrica e lo stato dello stabilimento

I piani industriali elaborati dal Comitato Tecnico e scientifico del Collettivo di fabbrica vengono presentati per la prima volta in forma pubblica **il 5 dicembre 2021**. All'arrivo del nuovo proprietario, si suggerisce di tenerli in considerazione. Per formalizzare questa presa di posizione, tali piani vengono presentati poi ufficialmente nel Comitato di Proposta e di verifica il 31 marzo 2022 e mandati a tutti i suoi componenti via mail. Tali piani oggi formano parte di una pubblicazione facilmente reperibile "Un piano per il futuro della fabbrica di Firenze".

Tale primo piano industriale si basa in primo luogo sulla contestazione della presunta improduttività dello stabilimento di Firenze, in secondo luogo di valutare la necessità di reinserire Gkn in un Polo Pubblico per la Mobilità Sostenibile e quindi di un intervento pubblico a sostegno della cosiddetta transizione nel settore dell'automotive. In assenza di tale intervento pubblico, su cui mai vi è stata alcuna risposta governativa, il piano prevedeva alcune direttrici secondarie.

Tra queste segnalavamo la possibilità di indagare sulle possibilità che si aprivano sul tema dell'idrogeno verde. A distanza di un anno, il dibattito sull'idrogeno è letteralmente esploso in termini di applicazioni e possibilità industriali. L'anno perso è gravissimo.

All'arrivo del dottor Borgomeo, inevitabilmente il nostro Comitato Tecnico e Scientifico si mette in una posizione d'attesa. Alcuni dei suoi componenti, tra cui docenti e ricercatori del Sant'Anna danno la propria disponibilità a incontrare la proprietà. Disponibilità mai raccolta.

Il Comitato Tecnico e Scientifico ricomincia ad operare copiosamente da settembre 2022, a seguito del crescere delle evidenze della mancata reindustrializzazione da parte di Qf.

Il 20 dicembre 2022, con il sostegno del già citato referendum autorganizzato che raccoglie 16.800 firme, il Comitato Tecnico e Scientifico propone un documento complessivo che mappa le opportunità industriali per lo stabilimento di Firenze.

Continuiamo a rivendicare con forza l'intervento pubblico, perfino anche solo in forma di garanzie sul credito o con la formazione di un consorzio industriale regionale, chiuderebbe la partita della reindustrializzazione di Gkn in pochi minuti. Ma tale intervento pubblico non arriva e viene costantemente escluso dai tavoli preposti, adducendo opportunità di natura regolamentare. Su Qf la decisione deve essere politica, nel senso più nobile che si può attribuire a questo termine,

In assenza di tale intervento, i lavoratori chiedono oggi, pur operando nella situazione di massima difficoltà possibile umana e economica, che Qf cessi la sua condotta volta a disperdere il patrimonio umano e industriale dello stabilimento, metta a disposizione lo stabilimento della reindustrializzazione e lasci spazio a una seria trattativa di Workers Buy Out, in maniera tale che i lavoratori possano valutare anche recuperi cooperativistici.

I due settori produttivi individuati per la ripartenza sono la mobilità sostenibile (produzione di cargo bike) e quella delle rinnovabili (produzione di pannelli fotovoltaici e batterie di ultima generazione, realmente ecologiche e con una filiera produttiva completamente europea).

I piani industriali legati a tali produzioni sono in avanzata fase di elaborazione, disponibili e verificabili dal Mimit, se ci fosse reale volontà politica di farlo,

La Soms Insorgiamo ha dato vita a un primo crowdfunding di sostegno della prima fase di capitalizzazione con l'obiettivo di raccogliere 75.000 euro. Dopo 5 giorni dal lancio, siamo a 12.000 euro raccolti.

I lavoratori proseguono nell'attività di messa in ordine e guardia dello stabilimento con sempre maggiori difficoltà. Dal 9 luglio 2021 non sono stati fatti i lavori adeguati al tetto, gli estintori sono scaduti dal marzo 2021. **Non esiste un servizio di pulizia interno ufficiale**, se non quello autogestito dall'assemblea permanente: gli spazi aziendali, i macchinari, i bagni, gli spazi comuni non vengono puliti ufficialmente dal 9 luglio 2021.

13. Cosa chiediamo?

Alla luce delle evidenze qua prodotte, chiediamo che avvenga una decisione di natura politica su Qf ex Gkn:

- l'amministrazione straordinaria o altre forme di commissariamento giacchè ci pare evidente che l'attuale proprietà ha mostrato una condotta di natura quanto meno contraddittoria e che nel migliore dei casi denota una completa inadeguatezza
- pagare tutte le spettanze dovute ai lavoratori
- ripristinare il rispetto della contrattazione nazionale, interna
- avviare immediatamente e non in forma retroattiva una cassa integrazione per riorganizzazione integrata e anticipata dal soggetto privato o pubblico
- valutare insieme al Mimit, Invitalia, Cfi, l'entrata di capitale pubblico in Qf e/o ipotesi di copertura pubblica dei piani industriali da noi proposti in base alla loro stessa analisi di fattibilità e/o ipotesi di Wbo sostenute anche da intervento pubblico.

14. Una commissione parlamentare di approfondimento studio e indagine parlamentare su Gkn per sviscerare il modus operandi delle multinazionali in caso di delocalizzazioni

La nostra vicenda pone una domanda: siamo di fronte a un modus operandi scientificamente studiato, una modalità di completamento dei licenziamenti e delle delocalizzazioni che formalmente magari non viola alcuna legge o contratto, ma formalmente svuota di significato qualsiasi contratto o legge in materia?

Non possiamo non rilevare di essere di fronte a un uso asimmetrico del tempo. Dal luglio 2021, in 20 mesi, contiamo a memoria 13 tavoli al Mise, 1 al Ministero del Lavoro, 4 Comitato di proposta e di verifica, almeno 2 incontri ufficiali dell'Unità di Crisi della Regione, 1 incontro in Prefettura, 1 Consiglio Comunale dedicato, almeno 3 Commissioni comunali.

Ogni incontro rimanda al successivo, il quale rimanda al successivo sapendo che nel frattempo il paziente – il luogo di lavoro e la comunità – muore ogni giorno un po'.